



COLLEGIO INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI - VIGILATRICI D'INFANZIA
DELLA PROVINCIA DI COMO
Ist.ai sensi Legge 29-10-54 n. 1049

prot. 3479/14

Como, 15 settembre 2014

Alla Reverenda Superiora Generale

*Congregazione
Suore Infermiere dell' Addolorata
Suor Emanuela Bianchini*

Al Direttore Generale
Ospedale Valduce

Alla Dirigente Infermieristica
*Ospedale Valduce,
Dott.ssa Cristina Corradini*

*e, per il loro tramite a tutti gli Infermieri
e a tutto il personale dell'Ospedale Valduce*

"Se la radice è santa lo sono anche i rami"
(Rm 11,16)

In rappresentanza degli Infermieri della Provincia di Como, è con profonda gioia e commozione che partecipiamo alla Beatificazione di Madre Giovannina Franchi, nata e cresciuta nel nostro territorio.

In tempi non certo più favorevoli dei nostri, Madre Giovannina Franchi, grazie alla sua fede, partendo dai bisogni e dalla realtà che aveva di fronte ha saputo costruire e realizzare un'opera che ancora oggi vive con il compito di rendere testimonianza di un bene possibile anche nella sofferenza e nel dolore.

Madre Giovannina Franchi ha fondato la Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, questo rende particolarmente cara agli Infermieri la sua figura e il suo esempio, paradigmatici della professionalità che ogni infermiere può vivere.

A lei Reverenda Madre Superiora, alle sue Consorelle e a tutti i colleghi che prestano servizio nelle vostre opere di cura e assistenza in Italia e nel mondo, rivolgo un sincero grazie per il contributo che date al bisogno degli uomini, consapevoli della Grazia che avete avuto in questa circostanza e nella certezza che possa diventare, ancora una volta, un rinnovato bene comune.

L'auspicio è che l'esortazione della vostra/nostra Beata Franchi "Curare il corpo per arrivare alle anime, ma con gran cuore" diventi sempre più viva e vera nella vita di ciascuno di noi.

Il Presidente IPASVI COMO
Stefano Citterio



VERSO LA BEATIFICAZIONE DI MADRE GIOVANNINA FRANCHI: UMILTÀ E GRAN CUORE

A colloquio con suor Emanuela Bianchini, Superiora Generale

Tratto dal sito della Diocesi di Como

14

La diocesi di Como, il prossimo sabato 20 settembre, alle ore 10.00, in Cattedrale a Como (alla presenza del Cardinale Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi) accoglierà la beatificazione di madre Giovannina Franchi, una figura di santità quotidiana, concentrata sui poveri e sugli ultimi, che offre una testimonianza ancora oggi davvero molto attuale. Madre Franchi è la fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, presente a Como, in Lombardia, a Roma, in Canton Ticino e a Buenos Aires con ospedali, centri di riabilitazione e assistenza, realtà educative. «Per noi suore si tratta di un dono grandissimo – riflette la Superiora Generale suor Emanuela Bianchini –, che condividiamo e viviamo insieme all'intera comunità diocesana, che si sta preparando al rito di beatificazione con grande impegno, sensibilità, attenzione, partecipazione. Madre Giovannina – aggiunge – era pienamente figlia di questa Chiesa, che ha amato e che ha scelto di servire con grandissimo spirito di umiltà, guardando ai suoi componenti più piccoli e fragili. Per questo la ricchezza della vita e delle opere di madre Franchi non è "patrimonio" solo della Congregazione ma è un bene che appartiene a tutti, che va conosciuto, accolto, fatto fruttificare».

Quali sono gli aspetti che rendono madre Giovannina così attuale: una figura la cui testimonianza è estremamente coraggiosa e contemporanea... sotto tanti punti di vista: come donna, come religiosa, come attenzione agli ultimi, alle povertà, alla carità senza limiti, con generosità e misericordia...

«La sanità del mondo odierno sta vivendo un momento di forte progresso tecnologico e anche di alto profilo professionale, ma talvolta manca di quel "gran cuore" che la

Fondatrice ci ha tanto raccomandato e che da sempre è il nostro distintivo. Mai come oggi, nelle strutture ospedaliere, si è avvertita l'esigenza di umanizzare il rapporto con il malato, considerandolo al centro della nostra attenzione ed è precisamente questo il significato dell'esortazione della Madre. "Curare il corpo per arrivare alle anime, ma con gran cuore". La vita di madre Giovannina risulta esemplare sia sotto il profilo della sua religiosità sia rispetto alla sua volontà di attenzione ai fratelli più bisognosi, con carità generosissima, senza riserva né preclusione alcuna. Sì, lei ha compreso quelle parole di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi" e ha aperto la mano al povero, al malato, al reietto, condividendo con loro i suoi beni e guardando a essi senza pregiudizi e tanto meno senza condanna, ma sempre con l'occhio del suo generoso cuore e con lo sguardo di Cristo».

Qual è il carattere più significativo della scelta di madre Franchi?

«Madre Giovannina inizia il "Metodo di Vita" con una frase di San Paolo: "Mi sono fatto infermo con gli infermi"; questo mi pare stia a indicare come voglia sottolineare la sua scelta di amare Cristo nelle membra sofferenti. Ella desiderava aderire in pienezza al comandamento dell'amore che Dio ci ha donato: "Ama il prossimo tuo come te stesso", che significa, anche, non solo dare le proprie sostanze, il proprio patrimonio, perché questo basta darlo una volta, ma dare se stessa giorno dopo giorno, fino alla morte nel silenzio, con grande umiltà, nel nascondimento, senza farsi notare, nel sapersi mettere da parte e così far avanzare gli altri. La sua regola è stata molto semplice, basata su principi fondamentali: predilige i malati gravi e moribondi; considera la viva presenza di Cristo nell'Eucarestia e nella



INFERMIERE DI IERI E DI OGGI: L'ESEMPIO DI MADRE FRANCHI

Mariacristina Corradini

persona sofferente. Invita le Sorelle a essere coraggiose e umili nello stesso tempo, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti della fatica, mostrandosi sempre con allegrezza e consolazione anche negli uffici poco riguardevoli, sapendo di compiere un'azione preziosa agli occhi di Dio. Cosa si augura che la beatificazione possa portare come frutti per continuare l'opera di attenzione e assistenza in un ambito così delicato quale è quello della fragilità della salute? «I preparativi per la festa della beatificazione della nostra Madre sono un'esperienza bellissima, che mi riempie il cuore di profonda gioia. Come vorrei che la nostra Diocesi venisse a conoscenza della vita della nostra Fondatrice per trarne aiuto, conforto, sostegno nel proprio cammino. È stata una grande donna, che ha vissuto il vangelo stando accanto alla sofferenza di ogni genere. La missione che la nostra Fondatrice ci ha lasciato in eredità è di curare gli infermi "con gran cuore, massimo se moribondi", ed è per noi fondamentale che questi siano circondati di premura e delicatezza tanto da farli sentire in famiglia. Dando uno sguardo, però, alla Congregazione vediamo che l'età delle Suore avanza, il Noviziato è chiuso e come potremo portare avanti il suo stupendo carisma se nessuna giovane ci segue? Allora, ecco, insieme alle mie Consorelle chiedo: madre Giovannina, donaci sane vocazioni, donaci vocazioni capaci di donarsi tutte al Signore e ai fratelli sofferenti. Veder rifiorire il Noviziato è come vedere il grande dono di una rinnovata maternità spirituale, non per i nostri meriti, ma solo per continuare a donare una testimonianza di fede e d'amore ai sofferenti».



Come può la Fondatrice di una Congregazione di Suore essere di esempio per l'infermiere di ieri, di oggi e forse anche di domani? Madre Giovannina Franchi, nel Metodo di Vita, con queste parole *"Le Sorelle, dette Infermiere perché applicate all'assistenza...eserciteranno la carità verso il prossimo, specialmente nell'assistenza corporale degli infermi, preferendo i poveri, massime se moribondi... ma con gran cuore"* definisce, in buona sostanza, l'identità e lo scopo di questa Congregazione. È straordinario pensare che nel 1853, in una casa di via Vitani in Como, nasceva la Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata e che in oltre 150 anni di storia, da quel primo seme sia fiorita un'attività sanitaria, che oggi vede nell'Ospedale Valduce il suo fulcro, dove le Suore Infermiere tutto hanno dato e continuano a dare, per adempiere alla missione affidata loro dalla Fondatrice. Questa realtà risulta provocatoria per tutti noi infermieri, credenti e non, nella consapevolezza di condividere il principio fondante dell'assistenza infermieristica: **la centralità della Persona**. Non si parla di centralità del paziente, cliente e neppure malato, ma di Persona nel pieno riconoscimento della sua alterità, da cui si evince l'unicità e irripetibilità dell'uomo in una visione olistica. In università l'infermiere sviluppa le competenze professionali specifiche e l'ideale di servizio che lo rendono il *professionista sanitario responsabile dell'assistenza infermieristica*, come si legge nell'art. 1 del codice deontologico, cioè a dire l'unico professionista in grado di farsi carico dei bisogni di assistenza infermieristica della Persona, ma anche del suo entourage familiare, al fine di garantire la risposta assistenziale migliore e personalizzata. Dal punto di vista etimologico, il verbo assistere deriva dal latino ad-sistere e significa proprio stare vicino, quello stare vicino nel visitare i bisognosi, che Madre Franchi, avendo studiato presso l'educandato delle Visitandine, aveva interiorizzato e scelto come propria missione nei confronti di poveri,



malati e morenti, ispirata dalla spiritualità di San Francesco di Sales e dei Padri fondatori dell'assistenza, tra cui San Vincenzo de' Paoli e San Camillo de Lellis. Per questo il professionista infermiere riconosce nello stare vicino l'essenza e l'origine della sua professionalità, che si realizza nell'incontro con la persona assistita, indispensabile per affrontare il percorso di assistenza e di cura. La relazione assistenziale che ne deriva, determina il valore e la dignità di ogni persona assistita, ma anche di ogni professionista infermiere, in una crescita continua e virtuosa di beni relazionali, intangibili, ma fondamentali per il ben-essere della Persona, della famiglia e dei professionisti sanitari tutti, che insieme perseguono l'obiettivo di assicurare cure e assistenza di qualità. Quanto sopra può essere scevro da rischi e "ferite" in cui le relazioni umane possono incorrere, o ancor più può apparire come un'utopia?

Ancora una volta viene in aiuto Madre Giovannina Franchi che descrivendo *"la casa delle Sorelle Infermiere sia una copia della casa di Marta e Maddalena sorelle di Lazzaro, la quale meritò d'essere l'ospizio favorito al Nostro divin Salvatore"* svela il segreto di un'operatività concreta, che si realizza attraverso l'ascolto e il servizio all'altro, in altre parole attraverso il gesto assistenziale, che assume un significato profondo sia da parte di chi lo compie, che da parte di chi lo riceve.

Il gesto, come diceva la filosofa spagnola Maria Zambrano, ha in sé ragione e intenzionalità, rappresenta un ponte che consente di ristabilire il corretto equilibrio tra l'intervento assistenziale e la dignità della persona, attraverso l'incontro che crea vicinanza, comprensione e attenzione positiva.

La Persona che riceve il gesto sente la sua dignità sollevarsi e il suo essere persona confermarsi e, reciprocamente, l'infermiere attraverso i gesti che compie riconferma la propria dignità professionale e alimenta le proprie motivazioni intrinseche. Concludendo, si può affermare che, la storia di Madre Franchi e delle sue Suore Infermiere, rappresentano un esempio vivo e concreto per tutti gli infermieri che nell'assistenza e nella cura della Persona, costruiscono ogni giorno il bene comune.



Madre Giovannina Franchi

BEATIFICAZIONE DI GIOVANNINA FRANCHI

Cattedrale di Como, 20 settembre 2014

Madre Giovannina Franchi, la fondatrice delle Suore Infermiere dell'Addolorata, Congregazione che da oltre un secolo e mezzo si occupa di assistenza medica e riabilitativa a Como (con l'Ospedale Valduce), in altre località della Lombardia, nello svizzero Canton Ticino e anche a Buenos Aires (Argentina), sarà beatificata sabato 20 settembre (vent'anni dopo l'apertura dell'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione a cura dell'allora vescovo monsignor Alessandro Maggolini).



LA SUA STORIA

Giovannina Franchi nasce a Como il 24 giugno 1807. Il padre, valente magistrato, è Giuseppe Franchi, la madre è Giuseppina Mazza. Viene battezzata in Cattedrale e riceve il sacramento della Confermazione nella cappella di San Michele, situata all'interno del Palazzo Vescovile.

Giovannina trascorre la giovinezza in famiglia e dal 1814 al 1824 si forma nell'Educandato di San Carlo delle Suore Visitandine di Como. Rientra in famiglia a 18 anni; si dedica all'insegnamento del catechismo e alle opere di carità, sempre mostrando grande attenzione per le necessità del prossimo. Sollecitata dal suo direttore spirituale, il canonico Giovanni Crotti, nel 1853 Giovannina comincia il suo cammino di totale dedizione ai fratelli sofferenti.

Si spoglia delle sue ricchezze mettendole a disposizione dei bisognosi e apre in via Vitani, con tre compagne, la prima Casa di accoglienza per ammalati e convalescenti, prestando assistenza a domicilio a coloro che "non potevano essere accolti nel nosocomio della città". Si reca così nei quartieri più disagiati di Como per portare aiuto agli ammalati nelle loro abitazioni, affrontando coraggiosamente ogni difficoltà. Madre Giovannina, che indossa per prima tra le consorelle l'abito religioso, affida alla protezione della Vergine Addolorata la "Pia Unione delle Sorelle Infermiere" che si applicano alla cura fisica e morale degli infermi: è con questo spirito che vengono accolti e assistiti malati, poveri, anziani, persone sole e senza tetto.

Madre Franchi stilò per sé e le sue consorelle una "Regola di vita" essenziale: «prediligere i malati gravi e moribondi, perché più soli e più vicini all'incontro con Dio; considerare la viva presenza di Cristo nell'Eucaristia e nella persona sofferente; mostrarsi coraggiose e umili nel tempo stesso, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti del silenzio e della fatica, ben disposte all'assistenza degli infermi e a qualunque opera di carità, senza eccezione di alcun ufficio, anche se faticoso e ributtante». Ad approvare tale "Regola" fu il vescovo Giuseppe Marzorati.

Durante i periodi in cui la città di Como è colpita dal colera e dal vaiolo nero, che compiono strage tra la popolazione, le suore sono esempio di vivo amore ed esemplare pietà evangelica. Per Madre Giovannina la Casa delle Sorelle Infermiere deve essere "una copia della casa di Marta e di Maddalena sorelle di Lazzaro". È Madre Giovannina a sostenere che la carità del prossimo debba essere "un amore universale, che tutti abbraccia nel Signore e non esclude nessuno".

Dopo aver dedicato interamente la sua vita all'aiuto generoso dei bisognosi, colpita dal vaiolo per contagio nella cura degli infermi, Giovannina Franchi si spegne il 23 febbraio del 1872.

Nell'annuncio delle consorelle per la sua morte si legge: "Oggi, giorno 23 febbraio, cadde un seme ch'era il sostegno di tutte noi e di tutti i poveri della Città".

IL MIRACOLO

Il 6 settembre 1981 nacque nell'Ospedale Valduce di Como la piccola Pasqualina Principe. Alla nascita mostrava segni incompatibili con la vita: la diagnosi fu di asfissia neonatale grave. Fu subito assistita con massaggio cardiaco esterno ma, mancando segni di ripresa, dopo tre ore dalla nascita, il pediatra ostetrico la ritenne morta cerebralmente. Fu a quel punto che le Suore del reparto ricorsero con più fede alla preghiera e all'intercessione di Madre Franchi. La piccola venne posta nell'incubatrice con l'immagine della Fondatrice. Dopo oltre cinque ore dalla nascita, la bambina iniziò a mostrare chiari segni di vita. Il 27 settembre 1981 Pasqualina fu dimessa dall'ospedale in buona salute, pronta a condurre una vita normale.



Madre Giovannina Franchi è beata!

18

Il rito solenne, presieduto dal Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, cardinale Angelo Amato, concelebrato dal nostro Vescovo Diego, da altri sei presuli e da oltre cento sacerdoti, si è svolto sabato 20 settembre nella Cattedrale di Como che, per la prima volta nella sua storia quasi millenaria, ha ospitato un rito di beatificazione. Duemila i fedeli presenti a questo momento così importante, con madre Franchi definita "eroe, martire della carità", mentre papa Francesco, nella sua Lettera Apostolica, ha riconosciuto come Giovannina, "per amore di Cristo si è spogliata dei suoi beni per dedicarsi con tutte le sue forze all'assistenza corporale e spirituale di sofferenti e moribondi". La Chiesa di Como farà memoria di madre Franchi il giorno della sua nascita al cielo, il 23 febbraio di ogni anno.

